



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

115^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 28 ottobre 2014

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Bellomo	pag.	8,9
Processo verbale	»	3	Lonigro	»	10
Congedi	»	4	Laddomada	»	10
Risposta scritta alle interrogazioni	»	4	Negro	»	10
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Mazzei	»	11
Interrogazioni e mozione presentate	»	5	Aloisi	»	11
Ordine del giorno	»	5	Ruocco	»	13
Sull'ordine dei lavori			Gatta	»	13
Presidente	»	6,7,14	DDL n. 18 del 09/09/2014 "Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile dell'apicoltura"		
Zullo	»	6,7	Presidente	»	15,17
Godelli, <i>assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo</i>	»	8	Schiavone, <i>relatore</i>	»	15
			Ruocco	»	17

Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante”

Presidente pag. 17,18
Zullo » 17,18

Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili”

Presidente » 19
Zullo » 19

Ordine del giorno Maniglio del 28/07/2014 “Raccolta differenziata (DGR n. 1304 del 23 giugno 2014)”

Presidente » 19,21,25
Maniglio » 20
Zullo » 20,24
Nicastro, *assessore alla qualità dell’ambiente* » 21

Ordine del giorno Lemma del 14/10/2014 “Chiusura Corte

d’Appello di Taranto”

Presidente pag. 25,26
Lemma » 25

Ordine del giorno Romano, Maniglio del 15/10/2014 “Riconoscimento profilo professionale odontotecnico”

Presidente » 26,27
Romano » 27

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Congedo, Loizzo, Laddomada, Losappio, Pica, Zullo, Marmo N., Mazzei, Blasi, Lo-spinuso, Friolo, Negro, Campo-reale, De Leonardis, Scianaro, Gianfreda, Pastore e Mennea “Interventi a difesa della figura del Segretario comunale”

Presidente » 27,28
Congedo » 28

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Barba, Pellegrino, Blasi, Caroppo A., Maniglio, Aloisi, Negro e Mazzei “Possibile chiusura della sede di Lecce di Banca d’Italia”

Presidente » 28

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.17).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 114 del 14 ottobre 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.41 con l'ascolto dell'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 30 settembre 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Caroli, Di Pumpo, Greco, Minervini, Nicastro, Pastore e il Presidente della Giunta, Vendola.

Si dà lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente informa l'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo ha ritenuto superata la proposta di legge Pentassuglia "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria), ha deciso di rinviare in Commissione la proposta di legge Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia ed altri di cui al punto 2) dell'o.d.g. e di esaminare i disegni di legge di cui ai punti 4), 5), gli ordini del giorno, presentati in data odierna, a firma dell'Ufficio di Presidenza, nonché i punti 15) e 17) dell'o.d.g..

Sull'ordine dei lavori

Il consigliere Pentassuglia precisa che la proposta di legge a sua firma non può essere dichiarata superata, considerata la necessità di

adeguarsi alle norme comunitarie e di risolvere il problema delle misure di conservazione delle aree SIC e ZPS, e chiede che l'assessore competente fornisca una relazione su come risolvere la questione dell'adeguamento normativo. Il Presidente dichiara non più ritirata la proposta di legge e assicura che rassegnerà all'assessore competente la necessità di fornire la relazione che possa poi consentire all'Aula di esaminare la pdl o, qualora il presentatore la ritenga esaustiva, di dichiarare superata la proposta di legge.

Si registra l'intervento del consigliere Ruocco.

Primo argomento all'esame del Consiglio è il disegno di legge n. 14 del 01.08.2014 "Modifica art.11 l.r. n. 5/2014 - Disciplina dei turni e orari del Servizio pubblico farmaceutico territoriale". Il Presidente della III Commissione, consigliere Marino, svolge la relazione. Segue l'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Marino chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta in votazione, è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio e Pellegrino).

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 17 del 02.09.2014 "Norme in materia di costituzione, composizione e funzionamento del Collegio di direzione delle aziende ed enti del S.S.R. ai sensi degli artt. 3, comma 1-quater, e 17 del d.lgs. n. 502/92 e s.m.i.". Il consigliere Marino, Presidente della III Commissione, svolge la relazione. Nella discussione intervengono l'assessore Pentassuglia e i consiglieri Zullo, Friolo e Aloisi. Segue l'esame dell'articolato. Al termine il ddl, posto ai voti, è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Marino chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è ap-

provata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, DA e i consiglieri Attanasio e Pellegrino).

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza "Iniziativa per modificare gli artt. 36, 37 e 38 del D.L. 'Sblocca Italia' in materia energetica" che, posto ai voti, è approvato a maggioranza con l'astensione del consigliere Camporeale (risultano assenti i Gruppi PPT, MeP, DA, I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Pellegrino).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza "Emitenti" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi PPT, MeP, DA, I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Pellegrino).

Quinto argomento all'esame del Consiglio sono l'ordine del giorno Romano, Maniglio, Caracciolo del 01.09.2014 "Servizio di prenotazione e disdetta CUP presso le farmacie" e la mozione Zullo, Mazzei, Aloisi, Scianaro del 11.09.2014 "Ticket per prenotazione visite specialistiche presso le farmacie", la cui discussione viene unificata su proposta del consigliere Zullo, che illustra la mozione. Intervengono i consiglieri Romano, Aloisi, Damone, Maniglio, Congedo, Laddomada, Mazzei. Il Presidente propone di inviare in III Commissione i due provvedimenti per una valutazione più specifica. Seguono gli interventi del consigliere Zullo e dell'assessore Pentassuglia. Al termine il Consiglio concorda con la proposta avanzata dal Presidente.

Ultimo argomento in discussione è l'ordine del giorno De Biasi, presentato in data odierna, "Funzionamento depuratore Carovigno" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo DA e i consiglieri Nuzziello e Pellegrino).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.34.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Brigante, Di Gioia e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

L'assessore Nardoni ha comunicato che non potrà partecipare ai lavori del Consiglio.

Risulta assente la consigliera Capone.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Lospinuso: "Assunzione di personale straniero presso il gruppo Alenia Aermacchi di Grottaglie";

- Gatta: "Danni patiti dagli operatori del comparto turistico balneare per le avverse condizioni meteo-climatiche";

- Buccoliero: "Meno burocrazia per il ripascimento delle coste e si guardi già alla prossima stagione".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Lemma e Romano "Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio".

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2160 del 21/10/2014 "Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18, art. 4, comma 1, lett. f) - l) - Regolamento di esecuzione concernente 'L'attività pascoliva sul territorio della Regione Puglia sottoposto a

vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto legge n. 3267/1923'. Presa d'atto".

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- De Leonardis (con richiesta di risposta scritta): "Atto aziendale ASL Foggia";

- Surico (con richiesta di risposta scritta): "Stabilizzazione personale precario – Tecnici della prevenzione – UPG in servizio presso lo SPESAL – Dipartimento di prevenzione ASL/BA";

- Caracciolo (con richiesta di risposta scritta): "Procedure concorsuali e riserve di posti nelle ASL";

- Congedo (con richiesta di risposta scritta): "Mozione 'Proposta di intervento sul diabete in età evolutiva', approvata dal Consiglio regionale il 22/07/2014";

- Marmo (con richiesta di risposta scritta): "Affidamento gestione superficie elisoccorso all'Ospedale di Barletta";

e la seguente

mozione:

- Congedo, Barba, Pellegrino, Blasi, Caroppo, Maniglio, Aloisi, Negro, Mazzei: "Possibile chiusura della sede di Lecce di Banca d'Italia".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia "Promozione del sistema golfistico regionale" (rel. cons. Schiavone);

2) DDL n. 18 del 09/09/2014 "Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile dell'apicoltura" (rel. cons. Schiavone);

3) DDL n. 20 del 09/10/2014 "Seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014" (rel. cons. Lonigro);

4) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

5) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

6) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 "Gestione servizio idrico in Puglia";

7) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 "Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia";

8) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 "Realizzazione gasdotto TAP a San Foca";

9) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 "Ruolo di contribuzione cod. 630 – Anno 2014";

10) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 "Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce";

11) Ordine del giorno Maniglio del 28/07/2014 "Raccolta differenziata (DGR n. 1304 del 23 giugno 2014)";

12) Mozione Damone del 29/07/2014

“Operatori della Formazione Professionale impiegati nei Centri per l’impiego”;

13) Ordine del giorno Biasi del 26/09/2014 “Alta velocità sulla tratta NA-BA da prolungarsi sulla tratta BA-LE”;

14) Ordine del giorno Mennea del 26/09/2014 “Emergenza climatica riguardante imprese balneari pugliesi”;

15) Ordine del giorno Lemma del 14/10/2014 “Chiusura Corte d’Appello di Taranto”;

16) Ordine del giorno Romano, Maniglio del 15/10/2014 “Riconoscimento profilo professionale odontotecnico”;

17) Ordine del giorno Loizzo, Laddomada, Congedo, Losappio, Pica, Zullo, Marmo N., Mazzei, Blasi, Lospinuso, Friolo, Negro, Camporeale, De Leonardis, Scianaro, Gianfreda, Pastore del 16/10/2014 “Interventi a difesa della figura del Segretario comunale”;

18) Interrogazioni e interpellanze urgenti.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo i colleghi che il primo punto all’ordine del giorno, recante «Proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia “Promozione del sistema golfistico regionale”», è rinviato e sarà trattato come primo punto della prossima seduta del Consiglio regionale.

Oggi procederemo alla discussione dei punti nn. 2) e 3), mentre i punti nn. 4) e 5) tornano in Commissione. Il punto n. 6) è superato, dunque non verrà trattato; i punti nn. 7), 8), 9) e 10) sono rinviati.

Si procederà quindi all’esame dei punti nn. 11), 12), 13), 15) e 16). L’ordine del giorno Mennea “Emergenza climatica riguardante imprese balneari pugliesi”, di cui al punto n. 14), è superato nei fatti, se il consigliere Mennea è d’accordo, dal susseguirsi delle stagioni.

L’ordine del giorno Loizzo, Laddomada, Congedo, Losappio, Pica, Zullo, Marmo N., Mazzei, Blasi, Lospinuso, Friolo, Negro,

Camporeale, De Leonardis, Scianaro, Gianfreda, Pastore del 16/10/2014 “Interventi a difesa della figura del Segretario comunale”, di cui al punto n. 17), sarà invece discusso anche a seguito dell’incontro della Conferenza dei Presidenti con una delegazione dei segretari comunali pugliesi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, rispetto a quello che lei ha annunciato, ricordo che gli accordi raggiunti in Conferenza dei Capigruppo erano leggermente differenti, in particolare con riferimento ai punti nn. 4) e 5), recanti rispettivamente “Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucchi, Sala, Barba, Friolo ‘Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” e “Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano ‘Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili”». Le due proposte di legge oggi devono essere chiamate in Aula, non trasferite in Commissione, e il Gruppo si determinerà rispetto alle proposte che lei vorrà fare. Non può dunque derubricarle rimandandole in Commissione.

Inoltre, vorrei fare presente – comunque mi rimetto alla decisione sua e dell’Aula – che abbiamo deciso di discutere della seconda variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2014 ma riscontriamo che l’assessore al bilancio ha chiesto congedo. Penso che sia difficile discutere in assenza dell’assessore al bilancio.

Infine, signor Presidente, consideri i numeri di quest’Aula e mi faccia capire come dovremmo proseguire.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, affrontiamo un problema per volta. Lei ha fatto bene a richiamare l’indirizzo da assumere per i

punti nn. 4) e 5): ho suggerito e la Conferenza ha convenuto che i provvedimenti possono andare in Commissione per audire gli assessori che hanno seguito queste vicende e quindi tornare in Consiglio.

Consigliere Zullo, lei vuole fare due discussioni? Intendiamoci, se io devo richiamare il provvedimento per discuterlo o per dare a lei la possibilità di illustrarlo, è bene essere chiari. L'italiano è bellissimo, poiché ha un numero infinito di parole e di frasi da comporre.

Non avevo inteso: se devo richiamare la proposta di legge per rinviarla in Commissione con il suo assenso, è una cosa; se devo richiamarla perché lei illustri la mozione e poi si determini un rinvio in Commissione, è altra cosa.

Lei deve aiutarmi a comprendere.

ZULLO. L'italiano è abbastanza semplice anche perché nei comportamenti istituzionali siamo aiutati dal Regolamento. Noi abbiamo chiesto che queste due proposte di legge fossero iscritte all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17, laddove si prevede che, se sono iscritte, si discutono. Poi il Presidente può proporre al presentatore una soluzione e il presentatore può...

PRESIDENTE. Cosa che io correttamente ho fatto.

ZULLO. Quando arriva al punto all'ordine del giorno le lo chiami e si discute...

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, lei è l'ultima persona al mondo con la quale io non troverò un'intesa.

ZULLO. No, non sono l'ultima persona al mondo con la quale lei non troverà un'intesa. Per me non è così. Semmai, lei è l'ultima persona al mondo con la quale voglio fare un battibecco, ma stia tranquillo che le intese con me le troverà sempre.

PRESIDENTE. Benissimo. Per quanto riguarda le presenze, avrete notato, colleghi, che ho necessariamente rallentato la cadenza delle convocazioni del Consiglio. Ci siamo resi conto che ci stiamo avviando verso la fine della consiliatura, pertanto anche le attività di Commissione sono state rallentate, quindi ci sono meno argomenti da portare all'ordine del giorno. Per questa ragione siamo passati da una cadenza settimanale a una cadenza bisettimanale.

A me fa male prendere atto che, malgrado questi tempi allungati fra una seduta e l'altra, molti dei componenti del Governo non ritengono sia loro dovere istituzionale far parte dell'Assemblea. Rispettare i tempi della convocazione del Consiglio regionale non è un *optional*, bensì un dovere nei confronti dell'Istituzione, dei cittadini, delle forze politiche e dei consiglieri che attendono, su ogni argomento, di poter interloquire con i rappresentanti del Governo.

Collegli, sono rammaricato e, per la mia lunga esperienza, anche mortificato poiché assistiamo alla mortificazione continua del ruolo del consigliere regionale. È uno spettacolo indegno vedere costantemente i banchi del Governo rappresentati da uno, due o, se va bene, tre assessori. Questa è una circostanza che non depone bene per l'Istituzione.

L'appello che rivolgerò personalmente al Presidente Vendola e che riferisco ai colleghi presenti è di insistere perché fino all'ultimo momento il Governo regionale è tenuto a partecipare e a seguire con assiduità, con interesse e con impegno costruttivo i lavori del Consiglio.

Dopodiché, potrò essere considerato superato, ma non ho dimenticato le buone maniere e, soprattutto, il rapporto di correttezza nei confronti delle Istituzioni. Sino all'ultimo giorno della legislatura il Consiglio deve funzionare con l'attenzione e la presenza costante e doverosa del Governo regionale.

Chiedo scusa ai consiglieri di maggioranza e di opposizione se sino a questo momento

non sono stato capace di far intendere che il dovere del Governatore e degli assessori è quello di seguire costantemente e con impegno i lavori consiliari.

Chi ha ricoperto incarichi di governo sa bene che può capitare l'assenza, può capitare l'impegno romano, può capitare il convegno o la manifestazione. Ci sono momenti nei quali il Governo è chiamato a svolgere la sua funzione istituzionale anche al di fuori dei muri del Consiglio regionale. Ma questa è diventata ormai un'abitudine costante. Viene sottovalutato il ruolo dell'assessore, che deve essere in Aula e seguire i lavori. È una sottovalutazione che offende l'Istituzione e io sono indignato e offeso per quanto sta accadendo ormai da diversi mesi.

Prego anche i consiglieri di lasciare in pace gli assessori. Non è possibile continuare con questo andazzo, avanti e indietro.

Mi dispiace essere stato costretto a uno sfogo simile.

Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione, come di consueto, le sue parole, che sicuramente apprezzo nel loro significato di fondo e nell'invocazione a un rispetto dell'Istituzione che io frequento per il venticinquesimo anno. Mi permetto però di farle presente – e desidererei che di quanto sto dicendo si tenga anche ben conto – che chi frequenta l'Aula per il Governo, e io tra questi, è costretto ad aspettare regolarmente molte ore perché inizino i lavori.

Nella giornata di oggi io ero presente alle 10,30, ero seduta qui alle 10,30, con il tessero inserito alle 10,30. Ho aspettato invano due ore. Poiché sono abituata a rispondere ai cittadini che mi scrivono, ammortizzo queste attese in questo modo, sacrificando però altri impegni a cui potrei far fronte se le sedute iniziassero all'ora annunciata.

Pertanto, la prego, tra i tanti richiami che lei rivolge – assai frequenti quelli rivolti al

Governo, e la comprendo – di voler anche rivolgere ai consiglieri regionali l'invito a frequentare questa Assemblea in cui sono stati eletti (tenete conto che io non sono neppure un'eletta in questa fase) con la doverosa attenzione che si deve agli elettori che li hanno mandati qui.

Chiedo, dunque, e prego che le sedute del Consiglio abbiano luogo all'ora a cui sono convocate e che entro poco tempo da quell'ora si faccia la verifica del numero legale, e nel caso vengano sciolte, senza che ci sia la possibilità di presentare giustificazioni per le assenze dopo l'orario dello scioglimento. Grazie.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, devo usare la parola "finalmente", perché dopo cinque anni lei si è accorto di qualcosa di cui noi le avevamo dato contezza dal primo momento.

È dal 2013 che questo Consiglio regionale di fatto non funziona più, e non lo dico certo per le proposte di legge dell'opposizione, che giacciono ancora lì. Lei ha fatto un richiamo e io ho ascoltato attentamente anche quello che ha detto l'assessore Godelli, che è ancora più grave di quello che lei ha manifestato in quest'Aula. Prima di iniziare il Consiglio, assessore Godelli, non abbiamo giocato a carte, non abbiamo fatto qualche attività ludica, non eravamo a casa a dormire, ma eravamo impegnati in una Conferenza dei Capigruppo, che interessava l'intero Consiglio regionale, per regolamentare i lavori dell'Assemblea.

A tal fine, siamo stati due ore a lavorare per lei. Il fatto che lei non sia un'eletta e quindi ci gratifica con la sua presenza pur non essendo eletta, è esattamente quello che abbiamo detto quando il Governo Vendola, anziché...

PRESIDENTE. Manteniamo un profilo di rispetto.

BELLOMO. È l'assessore Godelli che ha detto di non essere un'eletta e che quindi dovremmo già ringraziarla per il fatto che è qui.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Non ho detto questo. Lei lo sa.

BELLOMO. Ma io non l'ho interrotta.

PRESIDENTE. Non ha inteso bene.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Però non mi attribuisca cose che non ho detto.

PRESIDENTE. Assessore Godelli, lasciamo completare.

BELLOMO. Non l'ho interrotta perché alle affermazioni che si fanno seguono delle deduzioni specifiche. Quindi, lei mi deve spiegare perché l'affermazione "io non sono eletta" si sarebbe dovuta inserire nel suo discorso se non per il fatto che, pur non essendo eletta, viene qui a gratificarci della sua presenza, come rappresentante del Governo.

Non abbiamo assessori da mesi; abbiamo rinviato provvedimenti da mesi, perché l'assessore alla sanità non c'era o non poteva parlare, perché l'assessore al lavoro non c'era o non poteva parlare.

Abbiamo costretto questa maggioranza a ridurre il numero degli assessori esterni da sette a due solo perché di fatto gli assessori snobbavano questo Consiglio regionale. Abbiamo presentato emendamenti allo statuto regionale per fare in modo che i consiglieri e gli assessori potessero venire a dirci del loro lavoro all'interno dei loro assessorati.

Non abbiamo proposte di legge del Governo dal 2013. Da quando ci sono state le elezioni politiche, questo Parlamento regionale non legifera più. Stiamo girando a vuoto. Lei ha detto di essere stato costretto a non convocare più le sedute con cadenza settimanale

perché non c'è più lavoro di governo e perché, anziché governare, ognuno pensa ai fatti propri, ognuno pensa a organizzare le primarie o le elezioni.

Anche io vivo in questa regione e credo che chi si sente colpito dalle mie parole abbia la coda di paglia. Non sto accusando nessuno, perché ognuno sa il lavoro che svolge all'interno del proprio assessorato. Comunque sia, manderemo una fotografia dei banchi del Governo di oggi, come di ieri, sempre vuoti. Non abbiamo il Presidente forse da un anno e non abbiamo assessori che partecipano ai lavori di quest'Aula.

Il Presidente di questa Assemblea. Non perché è eletto dalla maggioranza qualcuno può venire a dirci che il suo è il giudizio di chi ha un rispetto estremo delle Istituzioni. Egli si è espresso solo dopo che, per decine di volte, ha visto che questo andazzo si andava configurando.

Quando l'assessore Godelli dice che, se non c'è il numero legale, si deve lasciare l'Aula, io sottolineo che il numero legale deve farlo osservare soprattutto la maggioranza. È compito anche dell'opposizione, eventualmente, enfatizzare l'assenza continua del Governo regionale e della maggioranza. Devo quindi ringraziare l'assessore Godelli che ha chiarito che se questo Consiglio ha lavorato è grazie alla responsabilità dell'opposizione, che ha lavorato anziché uscire dall'Aula.

Se l'assessore è arrivata a dire che, in mancanza del numero legale, eventualmente si rinvia il Consiglio, è perché evidentemente nell'Aula non c'è nessuno. Nemmeno oggi, se conteggiate le presenze nella maggioranza, c'è il numero legale.

Forse vi abbiamo riservato fin troppo rispetto e ci siamo addossati fin troppe responsabilità. Ora assumetevi le vostre. Grazie, Presidente.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colgo l'occasione per sapere da lei qual è la mia funzione di consigliere, atteso che lo statuto regionale riconosce ai consiglieri la possibilità, per svolgere la propria funzione al meglio, di avere copia della documentazione che ci consentirebbe di presentare proposte di legge, interpellanze, interrogazioni e così via.

Ebbene, debbo rappresentarle – capita a me, ma presumo capiti pure ad altri – che quando ci rechiamo presso gli uffici regionali per chiedere gli atti, ci dicono di presentare la richiesta per iscritto e, sebbene lo facciamo, non riceviamo la documentazione. Vorrei capire, da questo punto di vista, qual è il ruolo di noi consiglieri che siamo presenti in Aula. Finora, grazie a Dio, non ho fatto neanche un'assenza nelle sedute di Consiglio regionale in questi quasi cinque anni.

Se non ci viene riconosciuta questa possibilità, diventa difficile per noi svolgere il nostro ruolo, al di là della discussione che ho ascoltato prima. Visto che questo è il tema, chiedo a lei, in qualità di Presidente di quest'Aula, cosa dobbiamo fare. Dovremmo forse segnalarlo al nucleo di valutazione, che valuta i dirigenti? Non importa a nessuno della nostra funzione, del nostro ruolo, del nostro lavoro.

Tra l'altro, lei sa, come lo sanno tutti i colleghi, che da due anni abbiamo deciso di non rimborsare ai consiglieri le spese sostenute per raggiungere il Consiglio regionale. Ieri ho percorso 500 chilometri – altri colleghi ne percorrono 600 – per arrivare in Consiglio e ritornare a casa, senza alcun rimborso. Lo facciamo perché è giusto così, perché ce lo chiede il mandato che abbiamo ricevuto dagli elettori. Quando però chiediamo la documentazione e questa non ci arriva, che cosa dobbiamo fare?

Mi dia una motivazione per cui dovrei continuare a stare in Aula, a essere sempre presente e a votare i provvedimenti.

PRESIDENTE. Le darò la motivazione.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Chiameremo questa parte della seduta “angolo dello sfogatoio”.

LADDOMADA. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. Intervengo solo per dire che condivido pienamente il richiamo che lei ha fatto, ritenendo che riguardi entrambe le parti il problema di un'assenza persistente nelle Commissioni, in Consiglio e tra i banchi del Governo. E questo non fa bene alle Istituzioni.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colgo l'occasione, che ci viene offerta anche dalla riflessione dell'assessore Godelli, per ribadire che siamo d'accordo con la giusta rimostranza espressa dal Presidente del Consiglio, dal momento che per noi è inaccettabile che il Governo sia assente.

La nostra non è una forma di antipatia verso i nominati. Come abbiamo detto all'inizio, ribadiamo che ancor di più chi è stato nominato e non è stato eletto dovrebbe avvertire l'urgenza e l'esigenza di essere presente più degli altri. Ovviamente il richiamo non è rivolto ai presenti.

PRESIDENTE. I presenti necessariamente sono esclusi.

NEGRO. Noi stiamo contestando gli assenti.

Inoltre, come ricordava il collega Bellomo, noi abbiamo ritardato l'inizio dei lavori perché impegnati nella Conferenza dei Capi-gruppo, assessore Godelli. Succede spesso, altresì, che ascoltiamo i rappresentanti di associazioni ed enti che vengono a esprimere le loro lamentele. Questa mattina è stata la volta

dei segretari comunali, ma forse all'assessore Godelli è sfuggito. Quanto al fatto che lei fosse in Aula, è un suo dovere stare in Aula alle 10,30, così come lo è per noi. Anche noi, infatti, eravamo qui alle 10 per la Conferenza dei Capigruppo.

Ci fa piacere, ancora, che anche dai banchi della maggioranza si scopra, sebbene a fine legislatura, che questa è una regione data in mano e in pasto alla burocrazia. Qui non contano nulla i consiglieri regionali e spesso contano poco anche gli assessori. Del resto, lo abbiamo visto negli atti. L'assessore Caroli è testimone di una vicenda che non voglio ripetere – altrimenti il collega Losappio commenterebbe che la lingua batte dove il dente duole – cioè la vicenda squallida del procedimento per la partecipazione ai corsi OSS dei nostri giovani pugliesi.

Continuiamo a ripetere da tempo che questa regione è in mano ai burocrati e alla burocrazia. Qualcuno ci ha detto che è il modello GAIA – io non lo conosco – ad aver fatto esplodere il problema, ad aver “impallato” l'Amministrazione. Ha ragione il collega Lonigro: quando si chiedono le carte, i documenti, vengono meno le prerogative del consigliere regionale, viene stracciato lo statuto.

Penso che ormai non sarà possibile modificarlo in questi ultimi mesi della legislatura, ma ribadiamo che questo impegno dovrà essere assunto dai partiti e dalle coalizioni nei confronti del popolo pugliese. Questo modo di fare non danneggia solo la figura del consigliere regionale, ma danneggia indirettamente tutti i pugliesi.

Noi vediamo che alcuni provvedimenti sono assunti attraverso regolamenti o avvisi scritti da dirigenti, da burocrati. Basta leggerne qualcuno per rendersi conto di come la politica non conti nulla e soprattutto del fatto che chi scrive quei regolamenti non ha idea della situazione reale della Puglia.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di valutare se sia il caso di continuare a parlare di questo argomento, ma come al solito non tolgo la parola a nessuno.

Ne ha facoltà.

MAZZEI. Credo che il Presidente dovrebbe ringraziarci dei nostri interventi, perché in tal modo stiamo garantendo il numero legale, come sempre abbiamo fatto negli ultimi Consigli regionali.

Personalmente sposo in pieno il richiamo del Presidente. Ma a quel richiamo manca soltanto...

PRESIDENTE. ...la frusta.

MAZZEI. Chi deve dare l'esempio, dopo il Presidente del Consiglio, è il Presidente Vendola, ma ahimè non lo vediamo mai partecipare ai lavori dell'Aula. Credo che questo sia l'esempio. È evidente che gli assessori non ci sono perché il Presidente non dà loro l'esempio giusto.

Dovremmo avere tutti il buonsenso di capire che il cittadino ci ha messi nelle condizioni di rappresentarlo e noi dovremmo farlo fino all'ultimo giorno, senza mai far venire meno l'impegno nei confronti della popolazione e nei nostri confronti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mazzei, soprattutto per avermi ricordato ciò che avevo ommesso di dire.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, all'arrivo in questo Consiglio regionale mi resi conto immediatamente di un clima diverso rispetto alle passate legislature: diverso perché l'attenzione, certificata dalla presenza e dalla partecipazione alla discussione, sembrava più qualche cosa che accadeva per l'esterno e non per

la volontà di rappresentare seriamente il territorio e di tentare una risposta possibile, quella che dal nostro punto di vista ci sembrava coerente rispetto alla richiesta.

Accanto a ciò, si avvertiva che l'apparato aveva assunto una dimensione così forte da limitare il ruolo e la funzione dei consiglieri regionali, tant'è che, per quanto mi riguarda, per poter avere giustizia rispetto a un ritardo di anni in merito a un problema ho dovuto minacciare di chiamare i Carabinieri.

Attenzione, io noto anche da parte nostra un atteggiamento distonico. Che si tratti di sanità o di bilancio o di agricoltura o di ambiente o di turismo o altro, non vi è intervento, tranne il mio, che non si chiuda con parole di ringraziamento per la struttura tecnica e burocratica che ha permesso di raggiungere un dato risultato.

La struttura tecnica e burocratica è tenuta a metterci nelle condizioni di lavorare. Vorrei ben vedere, per parlare del bilancio che è la materia più importante, che non ci fosse la struttura a supporto – e nel caso specifico anche a certificazione – di un bilancio che arriva in Giunta.

Oltre a questo, devo dire che, poiché questo è un argomento importante, mi sono sforzato di proporre una valutazione seria sui dirigenti, sugli apicali. Noi diciamo che sono bravi, diamo a tutti incentivi di natura economica senza fare alcuna valutazione. Nel momento in cui si attribuisce il riconoscimento, significa che non abbiamo fatto una valutazione. In tutti gli enti dove ciò accade, invece, in maniera puntuale e precisa, la differenza serve anche a stimolare l'impegno, non solo a certificare una risorsa in più.

È vero che questa seduta rischia di diventare uno sfogatoio, anzi lo è: è lo sfogatoio di un'Assemblea regionale che si avvia alla conclusione e che può creare nuove condizioni perché la prossima Assemblea non riprenda e soprattutto non peggiori la condizione che abbiamo vissuto.

Diceva qualche collega che l'assenza del

Presidente Vendola è quella che più si evidenzia.

Certo, ci sono le giustificazioni, ma è chiaro che si avverte in maniera forte e importante, non solo da parte nostra ma anche da parte di coloro che frequentano questa Assemblea, che il Presidente, avendo un ruolo politico, nei confronti dell'Assemblea regionale – il momento più importante, perché rappresenta tutto il Consesso – ha un atteggiamento "sportivo": appare e scompare, non c'è ma dà messaggi "diseducativi", come diceva qualcuno, cioè non improntati a un'assunzione completa di responsabilità.

Tuttavia, è inutile limitarsi a denunciare quello che non va. È chiaro che nell'ultimo periodo non possiamo recuperare quello che non è stato fatto, se non in termini di ulteriore assunzione di responsabilità. Non dobbiamo parlare per gli altri, dobbiamo parlare per noi stessi.

Se lei, Presidente Introna, insieme all'Ufficio di Presidenza e ai Capigruppo riuscirà, in questo ultimo periodo, a creare rapporti tendenti a salvaguardare la struttura, ma anche a riconoscere e a fortificare il ruolo e la funzione del consigliere regionale, indipendentemente dalle presenze e dalle assenze all'interno dell'Aula (che fanno parte di una dialettica che attiene alla presenza personale e ai Gruppi), forse quello che ci stiamo dicendo stamattina non rappresenterà uno sfogatoio ma un ragionamento che serve per riconoscere che l'Assemblea regionale ha un ruolo e funzioni importanti.

Se a quello che ci arriva ogni giorno da parte dell'opinione pubblica aggiungiamo queste ulteriori mortificazioni, probabilmente siamo noi che vogliamo svilire completamente la nostra funzione, ma soprattutto – ed è l'aspetto principale – il ruolo dell'Assemblea regionale.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, non avevo intenzione d'intervenire perché, come lei – giustamente dal suo punto di vista – ha detto, si corre il rischio di trasformare il Consiglio in uno sfogatoio. Tuttavia, quando lei lo ha rimarcato dopo l'intervento del consigliere Lonigro, ho deciso di intervenire, sia per riprendere il discorso del collega, sia per farle valutare che in altri tempi, con altri consiglieri regionali e in un altro clima, se a un consigliere che vantava la lesione di un suo diritto un Presidente si fosse permesso di parlare di "sfogatoio" non so come sarebbe andata a finire. So che al peggio non c'è mai limite, però le vorrei far rilevare come è peggiorata – e statisticamente si può fare anche una valutazione – la tutela del Consiglio e dei consiglieri regionali negli ultimi tempi, con un'accelerazione spaventosa in questa legislatura.

Tornando al motivo per il quale ho deciso di intervenire nel merito, il collega Lonigro sostiene che è vezzo della struttura chiedere, anche per iscritto, la documentazione, salvo poi non consegnarla, molto spesso opponendo motivi di *privacy* del tutti illegittimi. Noi lo abbiamo detto più volte in questo Consiglio regionale, senza che lei, Presidente, abbia avvertito l'obbligo politico, giuridico, istituzionale e morale di scrivere ai direttori degli uffici, ai capiarea, al personale, per dire loro che, in primo luogo, non ci può essere richiesto di mettere per iscritto la domanda di alcun documento; in secondo luogo, che non può essere frapposto alcun ritardo nella consegna; inoltre, che ci devono essere consegnati i documenti, altrimenti si configura il reato di omissione di atti d'ufficio; infine, che nei nostri confronti non può mai essere opposta la normativa sulla *privacy*, perché noi non siamo un corpo estraneo alla Regione, ma facciamo parte dello stesso sistema, ed è nostro obbligo non divulgare per fini diversi da quelli istituzionali gli atti di cui veniamo in possesso.

Caro Presidente, se lei, con un colpo di coda, vuol dare un senso e un significato alla sua Presidenza affinché non passi come la

peggiore della storia della Regione Puglia, qualche piccola tutela per il Consiglio e per i consiglieri si imponga di darla.

PRESIDENTE. La ringrazio, come sempre.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, ho apprezzato il suo richiamo e vorrei aggiungere a questo *cahier de doléances*, cui si è dato luogo questa mattina, un'altra nota che obiettivamente offende la dignità del Consiglio regionale. In questi quasi cinque anni di mandato ho visto rispondere a meno del 50 per cento delle interrogazioni che sono state presentate e inoltrate ai singoli assessori competenti per i rami che si rendevano pertinenti rispetto alle interrogazioni presentate.

Voglio fare presente – e la prego di formalizzare questo richiamo al Governo regionale – che la risposta a un'interrogazione non è un atto di liberalità, non è una graziosa concessione che l'assessore competente al ramo fa nei confronti del consigliere che inoltra un'interrogazione, ma è un atto dovuto. Vi sono da quattro anni quesiti inoltrati ad autorevoli esponenti del Governo regionale che rimangono assolutamente privi di riscontro, inevasi, e che non ci consentono di espletare al meglio il nostro mandato.

Se noi spesso inoltriamo, depositiamo o protocolliamo delle interrogazioni è perché vogliamo capire, vogliamo interpretare, vogliamo far sì che il nostro mandato abbia una funzione e una logica, vogliamo che si possa rispondere ai quesiti che il corpo elettorale spesso ci pone e che noi siamo costretti a girare per competenza agli assessori e agli uffici che fanno capo ai singoli assessorati.

C'è una percentuale bassissima di interrogazioni che sono state riscontrate ai singoli consiglieri regionali. Rimarco che questo è un

atto dovuto, altrimenti viene meno la sovranità del Consiglio regionale. Se viene leso il diritto dell'opposizione di avere risposta a quesiti che legittimamente vengono formulati, un diritto che è contemplato negli organi normativi di questo Consiglio, credo che si leda la sovranità del Consiglio regionale.

La pregherei, quindi, signor Presidente, di formulare un richiamo in tal senso al Governo regionale perché noi abbiamo il diritto, prima che questo mandato scada, di avere risposta a tutti i quesiti formulati in questo quinquennio. Grazie.

PRESIDENTE. Rispondo brevemente, senza polemiche e con lo stesso spirito costruttivo con il quale sono intervenuti i colleghi.

Innanzitutto devo dire alla collega Godelli che anch'io sono rammaricato per aver iniziato i lavori con un'ora e mezza di ritardo (e non due ore, perché il Consiglio era convocato per le 10,30), però è anche vero che, come è stato anticipato da numerosi colleghi, è stato necessario tenere una Conferenza dei Presidenti nel corso della quale abbiamo dovuto ricevere e ascoltare una delegazione dei segretari comunali.

Non da ultimo – ma questo è un problema che riguarda Governo, consiglieri di maggioranza e consiglieri di opposizione – la seduta non può avere inizio se non vi è la presenza di almeno 36 consiglieri. Quella del rispetto dell'orario di convocazione è una questione di costume che riguarda tutti. È evidente che in questa vicenda di costume, di abitudine o di rispetto delle regole balza con più evidenza l'assenza dei componenti della Giunta, perché spesso i banchi sono affidati a pochi generosi e volenterosi colleghi assessori, a prescindere se siano assessori eletti o nominati.

Vengo alle giuste osservazioni del collega Lonigro, poi riprese dal collega Ruocco. A quest'ultimo devo dire che io non ho contestato le affermazioni di Lonigro, ma ho soltanto invitato il collega Laddomada a non trasfor-

mare la riunione in uno sfogatoio, in un *cahiers de doléances*. Devo dire ai colleghi che lo Statuto in proposito è abbastanza chiaro, non ha bisogno di essere interpretato.

All'articolo 39, comma 3, si legge: «Il consigliere regionale, al fine di ottenere notizie e informazioni utili all'esercizio del proprio mandato elettivo, esercita il diritto di accesso agli uffici e agli atti della Regione, delle Amministrazioni pubbliche, delle aziende, società da essa controllate o partecipate o dei concessionari di pubblici servizi regionali, e ha diritto altresì a prendere visione e a ottenere immediatamente copia dei provvedimenti e dei relativi atti preparatori».

Se, stante questa chiarezza dello Statuto, gli uffici continuano a comportarsi come è stato indicato, lamentato e denunciato dal collega Lonigro, saremo costretti a inviare una circolare per obbligare gli uffici ad assolvere questo dovere nei confronti dei consiglieri regionali.

Collega Gatta, ricordo che all'inizio di questa consiliatura avevo introdotto l'abitudine di tenere, ogni due o tre sedute, un *question time*. Lei sa, collega Gatta, che per vari motivi – per impegni, perché bisognava tornare prima a casa, perché c'erano riunioni fuori, perché c'era la campagna elettorale, perché ci sono le primarie – puntualmente veniva chiesto di rinviare l'appuntamento del *question time* e abbiamo supplito con l'impegno richiesto al Governo e agli assessori di dare puntuale e tempestiva risposta scritta alle interrogazioni.

È evidente che con la risposta scritta non si chiude il ciclo, perché il collega consigliere può avere la necessità di discutere, di parlare e di confrontarsi in Aula. Tuttavia, con la risposta scritta abbiamo in qualche maniera supplito a una carenza.

Era già stata richiamata nella Conferenza di questa mattina – e i Presidenti lo ricorderanno – l'opportunità di prevedere, per le prossime sedute del Consiglio regionale, il *question time* nella seconda parte della gior-

nata di convocazione. Consigliere Gatta, così faremo: a costo di restare in Aula io e lei, e magari qualche assessore volenteroso, noi terremo il *question time* e così verificheremo l'interesse, l'attenzione e l'impegno dei colleghi.

Badate, avere risposta alle interrogazioni non è una prerogativa dell'opposizione. L'interrogazione e la relativa risposta sono un diritto e una prerogativa di tutti i consiglieri regionali, di maggioranza e di opposizione.

Mi auguro che questa riflessione a più voci e ad alta voce sull'andamento e sullo svolgimento delle sedute sia stata utile.

Grazie per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.

DDL n. 18 del 09/09/2014 “Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile dell'apicoltura”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 18 del 09/09/2014 “Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile dell'apicoltura”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge “Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile dell'apicoltura” ha lo scopo di indurre maggiore stabilità economica nel settore apistico e garantire la sicurezza alimentare delle produzioni dell'alveare, nonché la valorizzazione, lo sviluppo ed il miglioramento del patrimonio genetico delle popolazioni di *Apis Mellifera* allevate in regione.

Il disegno di legge disciplina la pratica dell'allevamento delle api e della produzione dei relativi prodotti dell'apicoltura, in maniera conforme ai principi della sostenibilità ambientale, alimentare e sanitaria, rendendo i processi produttivi agricoli, inerenti alle produzioni vegetali che interagiscono con la vita

delle api, compatibili con la salvaguardia della specie.

Il concetto di sostenibilità nel testo assume carattere sostanziale nella sua accezione più significativa, riconducibile al concetto di equilibrio tra le pratiche agronomiche, con particolare riferimento all'uso dei fitofarmaci, e la tutela della biodiversità riferita all'*Apis Mellifera*.

Il legame tra territorio e produzioni assume un valore inscindibile, caratterizzante non solo il lavoro degli operatori, in quanto produttori, ma soprattutto quali custodi delle tradizioni e del territorio.

Gli apicoltori pugliesi, protagonisti nel tempo e nello spazio del miglioramento e dello sviluppo economico del comparto, trovano in questo disegno di legge il giusto riconoscimento del lavoro svolto, relativo all'allevamento delle api e al contributo che questi piccoli ed operosi imenotteri forniscono al territorio attraverso l'opera certosina d'impollinazione e di produzione del miele, della cera, della pappa reale, ecc.

“Il comportamento dell'ape domestica è studiato da diversi anni.

La vita collettiva delle api rappresenta la società animale più ammirata sul piano etologico, pluriennale, impostata sul matriarcato, è monoginica, ossia con una sola regina. A formare l'alveare concorrono numerosi individui appartenenti a tre diverse caste, tutte alate e polimorfiche, perché hanno conformazioni morfologiche diverse tra loro.

L'attività dell'alveare ruota intorno al ruolo ed alla funzione dell'ape regina, unica femmina in grado di deporre le uova, straordinariamente prolificata, il cui compito specifico è di deporre le uova e assicurare la coesione della colonia. Le api operaie, femmine sterili, sono diploidi, derivanti da uova regolarmente fecondate ed hanno il dovere di difendere la regina e l'intero alveare, di raccogliere il polline e curare le attività produttive. I maschi, detti anche fuchi, sono aploidi, derivanti da uova non fecondate ed hanno soltanto la

mansione di fecondare le nuove regine, destinati esclusivamente alla riproduzione della specie *Apis Mellifera*.”

All'articolo 1 del disegno di legge, Finalità, sono indicate le ragioni per le quali è proposta la legge, ovvero la tutela dell'ape domestica, *Apis Mellifera*, in un contesto ispirato ai principi della biodiversità e alle pratiche agronomiche sostenibili.

L'articolo 2, Definizioni, esplicita il significato dei termini utilizzati nel corpo del testo che non siano già stati richiamati e definiti dalla normativa vigente.

L'articolo 3, Indicazioni generali, chiarisce i rapporti tra le attività produttive della filiera ed i regolamenti comunitari, o altre norme nazionali, in materia di produzione degli alimenti; nonché i ruoli delle strutture deputate alla vigilanza ed ai controlli sanitari.

L'attuale disegno di legge definisce il ruolo delle Associazioni degli apicoltori, nell'ambito della filiera apicola, quali organismi di supporto alle aziende ed agli imprenditori, istituendo un apposito registro regionale al quale iscrivere le Associazioni del comparto.

L'articolo 4, Albo regionale degli organismi associativi, istituisce l'albo.

L'articolo 5, Osservatorio apistico regionale, istituisce l'organismo tecnico, con compiti di supporto agli operatori del comparto e di indirizzo alla scelta delle strategie più idonee per valorizzare e sostenere lo sviluppo e la promozione dell'apicoltura.

L'articolo 6, Identificazione degli apiari, recepisce le norme vigenti in materia di anagrafe apistica e dispone l'attuazione di tali norme sul territorio regionale, individuando gli operatori responsabili degli adempimenti in esse previsti e le sanzioni per coloro che eventualmente non ottemperano.

Le indicazioni dell'articolo 7, Obblighi degli apicoltori, sono rivolte ai possessori e conduttori di alveari che svolgono attività di allevamento apistico, inoltre disciplinano particolari figure professionali e, conseguente-

mente, i relativi adempimenti, i cui processi produttivi non sono stati ancora ben disciplinati dalla normativa europea.

L'articolo 8, Aspetti sanitari, ripropone le disposizioni degli articoli nn. 544 bis e 544 ter del Codice penale, concernenti rispettivamente l'uccisione ed il maltrattamento di animali per ribadire la necessità di tutelare la specie *Apis Mellifera*. Peraltro, in esso, sono rappresentati taluni aspetti sanitari afferenti il controllo del rischio di diffusione di patologie in seguito all'abbandono di strutture apistiche.

Con l'articolo 9, Limitazione dell'uso di prodotti fitosanitari, la Regione disciplina gli interventi agronomici a base di prodotti fitosanitari, compresi gli erbicidi, in prossimità di insediamenti apistici, rendendo sostenibile le pratiche agricole alla tutela ed all'allevamento della specie.

Gli articoli 10 e 11 riguardano rispettivamente la disciplina dell'attività di nomadismo proveniente da altre regioni e nell'ambito della regione stessa.

L'articolo 12, Allevamento e selezione delle api regine, rileva la potestà della Regione Puglia di regolamentare con propri provvedimenti eventuali areali protetti entro i quali esercitare l'allevamento in purezza di api regine, *Apis Mellifera*, della sottospecie Ligustica.

L'articolo 13, Forestazione, favorisce lo sviluppo delle zone vocate ad ospitare essenze vegetali ed arboree di particolare interesse apistico.

Con l'articolo 14, Clausola valutativa, sono stabilite le scadenze entro cui la Commissione Consiliare Permanente effettua le verifiche di valutazione della legge sulla base del livello di protezione della biodiversità della sottospecie Ligustica, lo sviluppo produttivo del comparto e l'entità dell'attività di nomadismo.

L'articolo 15, Norma finanziaria, istituisce i relativi capitoli del bilancio regionale di entrata e di spesa, attraverso i quali sono introitate le risorse finanziarie provenienti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative ed

eventuale utilizzo di tali risorse finanziarie in favore dell'attività apistica.

L'articolo 16, Abrogazione, abroga la normativa di settore superata dalla presente legge.

Le disposizioni previste nel presente disegno di legge non comportano nuovi e maggiori oneri finanziari per il bilancio regionale, ovvero maggiori oneri di spesa per i bilanci futuri, in quanto sono previste solo nuove entrate rivenienti da eventuali sanzioni amministrative, come previsto nel testo del ddl.

Esso prevede un capitolo di entrata, di nuova istituzione, del bilancio regionale, U.P.B. 03.04.02, denominato (Sanzioni amministrative del settore apistico ai sensi della legge regionale n. ...), su cui introitare i proventi delle sanzioni amministrative irrogate ai sensi del presente disegno di legge, allorché sarà vigente, connesso al capitolo di spesa, anch'esso di nuova istituzione, relativo alla U.P.B. 1.1.7 denominato (Risorse a favore dell'attività dell'apicoltura pugliese).

La IV Commissione ha esaminato il suddetto ddl nella seduta del 6 ottobre, approvandolo alla unanimità.

Si ringraziano l'Assessore al ramo e tutti i componenti la Commissione per la fattiva collaborazione.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei salutare con soddisfazione l'approvazione di questa importante riforma che incide sulle sorti dell'agricoltura pugliese. Capisco pure che, in assenza dell'assessore, il Consiglio, dimostrando una presenza e una forte volontà, approvi la riforma dell'apicoltura, che la Puglia aspetta dal 1970, da quando sono state istituite le Regioni.

Credo che un finale migliore per la gestione dell'agricoltura della regione Puglia e di questo Consiglio regionale con ce lo potevamo assicurare se non con questa importante, direi epocale riforma di un settore primario per l'economia mondiale.

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo di re-

cuperare il senso della misura. Il consigliere Ruocco ha parlato senza che io l'avessi autorizzato, ma adesso lo pregherei di non interrompermi.

Siccome non ho alcun interesse a portare avanti i lavori del Consiglio in queste condizioni, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13.11, riprende alle ore 13.27)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Constatata l'assenza degli assessori di riferimento, rispettivamente l'assessore Nardoni per il punto n. 2) e l'assessore Di Gioia per il punto n. 3), i due provvedimenti non possono essere esaminati oggi e saranno discussi nella prossima seduta, prevista per il 5 novembre, che si aprirà con l'esame degli stessi.

Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio)».

Chiedo al consigliere Zullo se è possibile rinviare in Commissione il provvedimento in oggetto.

ZULLO. Signor Presidente, quello che è successo oggi mi induce a chiedermi e a chiederle se è giusto che noi assicuriamo presenza e senso di responsabilità quando vengono posti all'attenzione del Consiglio i disegni di legge del Governo o le proposte di legge della

maggioranza, mentre quando vengono sottoposte all'attenzione del Consiglio le nostre proposte di legge non vengono discusse né iscritte all'ordine del giorno non solo delle Commissioni, ma nemmeno vengono discusse quando ne chiediamo l'iscrizione all'ordine del giorno ai sensi all'articolo 17 del Regolamento.

A questo riguardo vogliamo chiederle di approfondire un interrogativo che lei deve porsi nella sua coscienza istituzionale di Presidente del Consiglio.

Noi abbiamo presentato questa proposta di legge il 24 settembre 2012. Non è stata mai iscritta all'ordine del giorno della Commissione e da tempo abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio regionale, cosa che è avvenuta.

La proposta di legge, più volte iscritta, non è stata mai discussa. Il contenuto della proposta di legge è importante perché abbiamo visto un ente, la Fiera del Levante, accumulare in otto o nove anni 30 milioni di euro di debiti e una situazione deficitaria che ha inciso fortemente sulle sorti della Fiera del Levante e che incide fortemente anche sul futuro e sulla remunerazione delle prestazioni dei dipendenti.

Lei mi chiede ulteriore tempo per poterla discutere in Consiglio, attraverso un approfondimento in Commissione? Presidente, è lei che deve dirmi con certezza quanto tempo deve ancora trascorrere affinché il Consiglio possa esprimersi su questa proposta di legge.

Sicuramente terremo una seduta il 5 novembre. Se lei, signor Presidente, mi assicura che il Presidente della Commissione competente iscriverà il provvedimento all'ordine del giorno e lo esaminerà entro il 5 novembre, in modo che lo discuteremo nella seduta del 5 novembre, non posso che acconsentire.

Però, signor Presidente, l'assicurazione deve darla lei, e non certo a me, ma alla Puglia, una Puglia che aspetta di capire come mai 30 milioni di euro di debiti sono stati accumulati in otto anni dalla Fiera. Che cosa

avrà fatto mai questa Fiera? Peraltro, su tutto questo sono accesi i riflettori anche di altri organi esterni al Consiglio.

Signor Presidente, a noi servono queste valutazioni anche per capire come s'impronta un'attività gestionale in questa Regione e come vengono premiati i soggetti che combinano questi danni, visto che chi combina danni in questa Regione viene anche premiato.

Signor Presidente, per concludere, se lei mi dà questa assicurazione, acconsento al rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Collega Zullo, la ringrazio per la disponibilità, ma lei sa bene – perché l'abbiamo deciso insieme – che con la seduta del 5 novembre replicheremo quella odierna, portando i provvedimenti che non siamo in condizione di affrontare oggi.

Se lei mi chiede di portare il provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio regionale successivo, posso sicuramente assumere questo impegno.

ZULLO. Signor Presidente, lei mi sciocca, poiché avrei gradito che mi dicesse che avrebbe fatto di tutto per venire incontro alla mia richiesta.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, non ci sono i tempi. Noi ci riuniamo il 5 perché il 4, essendo festivo, non è possibile.

ZULLO. Signor Presidente, mi sono ripreso dallo *shock*, quindi acconsento al rinvio, però la condizione è che ne discutiamo nella seduta successiva a quella del 5 novembre.

PRESIDENTE. Senza alcuno *shock*, era quello che le avevo proposto.

Il punto n.2), quindi, viene rinviato in Commissione.

**Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano
"Istituzione di una Commissione speciale"**

d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio)».

Chiedo nuovamente al consigliere Zullo – che peraltro dovrebbe aggiornare la proposta, essendo in compagnia di due illustri parlamentari, Palese e Cassano – se non ritenga opportuno rinviare il provvedimento in Commissione, anche perché il passaggio non vi è stato.

ZULLO. Signor Presidente, acconsento al rinvio nei termini stabiliti per la proposta di legge precedente. Ha fatto bene a richiamare i miei illustri colleghi, sia perché i loro nomi danno l'idea della vetustà del deposito della proposta di legge, sia perché credo che lei stesso, con quel richiamo, abbia ammesso che questo Consiglio qualche pecca i questo tempo l'ha accumulata.

PRESIDENTE. Grazie per la disponibilità.

Anche il punto n. 5) viene rinviato in Commissione, con l'impegno del Presidente della Commissione di accelerare le procedure per la sua definizione.

Ordine del giorno Maniglio del 28/07/2014 "Raccolta differenziata (DGR n. 1304 del 23 giugno 2014)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Ordine del giorno Maniglio del 28/07/2014 "Raccolta differenziata (DGR n. 1304 del 23 giugno 2014)"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che

- la giunta regionale, in data 23 giugno 2014, con delibera n.1304, ha previsto, nell'ambito delle politiche di "Potenziamento e ammodernamento delle strutture dedicate alla raccolta differenziata" l'autocompostaggio collettivo, stanziando un importo 12,5 milioni di euro per finanziare dei piccoli impianti;

- tale provvedimento è condivisibile negli aspetti più generali ma limitativo negli obiettivi e per nulla semplificativo nella procedura per l'autorizzazione;

- il beneficio previsto dalla delibera di giunta è orientato ai soli Comuni fino a 4.000 abitanti e ciò è in contraddizione con lo spirito dell'iniziativa, che dovrebbe essere quello di far passare il messaggio all'intera collettività pugliese che un altro modello di gestione del rifiuto urbano è possibile;

considerato che

- non prevedere che un Comune con popolazione superiore ai 4000 abitanti, e altri soggetti di diritto pubblico o privato, possano accedere all'iniziativa, rende l'atto limitativo, perché non favorisce la diffusione di un processo educativo verso l'autocompostaggio e il compostaggio di collettività;

- gli impianti di comunità sono dei piccoli impianti realizzati con compostiere elettromeccaniche per il trattamento dell'organico e del verde, che possono andare bene per i piccoli Comuni, come per i luoghi di ristorazione, per le mense scolastiche, per i luoghi di aggregazione di una grande città dove la raccolta porta a porta può presentare difficoltà oggettive;

- le potenzialità attuali dei piccoli impianti possono arrivare a coprire i bisogni di una comunità fino a circa 7.000 abitanti e trasmettere comunque il messaggio che una gestione diversa e più sostenibile dei rifiuti è possibile;

- per le procedure autorizzative dei piccoli impianti è indispensabile semplificare l'iter, trattandosi di soggetti che gestiscono i propri scarti organici *in loco* ed utilizzano *in loco* il compost prodotto e che la "Autorizzazione

unica" rilasciata dalla Provincia, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs.152/06, come requisito indispensabile per l'operatività di questi piccoli impianti, rende il procedimento complesso, in particolare nei casi di gestione diretta del rifiuto organico;

impegna

l'assessore all'ambiente e il Governo regionale

- a ripensare e modificare i provvedimento sopra indicato, sia nel senso di consentire anche a Comuni più grandi e ad altri soggetti di diritto pubblico o privato di poter concorrere a utilizzare le risorse stanziare nella delibera 1304/2014;

- a semplificare le procedure nei casi di gestione diretta del rifiuto organico;

- ad attivare una campagna di sensibilizzazione verso i Comuni affinché nei regolamenti comunali si prevedano forme di premialità per i soggetti che optano per la gestione diretta».

Invito il presentatore a illustrarlo.

MANIGLIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'ordine del giorno è abbastanza semplice. Rispetto a una delibera della Giunta regionale finalizzata a potenziare l'attività della raccolta differenziata, scelta assolutamente giusta e condivisibile, l'ordine del giorno propone di prevedere che questo provvedimento sia rivolto anche a Comuni più grandi rispetto a quelli indicati nella delibera.

È pervenuta da alcuni amministratori anche la richiesta di una semplificazione delle procedure. È del tutto evidente che qui si indicano degli obiettivi di massima. Ciò che concretamente si potrà fare, sia rispetto alle dotazioni finanziarie sia rispetto alle procedure tecniche, penso debba essere affidato alla competenza e alle scelte dell'assessorato. Il terzo punto, relativo all'attivazione di una campagna di sensibilizzazione, in parte è realizzato, ma naturalmente, laddove dovessero esserci fondi a disposizione, non sarebbe che benvenuto un ulteriore potenziamento anche dell'at-

tività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, signor assessore, intervengo prendendo spunto da questo ordine del giorno per ricordare che abbiamo chiesto anche la convocazione di un Consiglio che faccia il punto sullo stato d'attuazione del Piano rifiuti. Il problema non è solo questo; questo è solo uno dei problemi.

Noi chiediamo che si faccia il punto sullo stato di attuazione del Piano perché, a nostro avviso, a essere in ritardo sono tutti gli obiettivi che la Giunta Vendola si è prefissata di raggiungere attraverso il Piano dei rifiuti e il sistema di raccolta e gestione dei rifiuti.

La Giunta è in ritardo sull'attuazione della legge n. 24/2012, sugli ARO e sugli ATO, è in ritardo sull'impiantistica ed è in ritardo sugli obiettivi di raccolta differenziata, se è vero come è vero che gli obiettivi prefissati erano del 65 per cento e in Puglia si è fermi al 20 per cento.

Al di là di questo ordine del giorno, che mi sembra abbia una sua pertinenza, io dico che il problema è generale e non può passare nell'insensibilità di ciascuno di noi. Noi dobbiamo pur dire se in Puglia la politica di gestione dei rifiuti messa in campo da Vendola è stata efficace. A me sembra di no. Quello che dobbiamo esprimere è un giudizio politico e a questo riguardo vogliamo dirla tutta: in questa regione è stata stravolta tutta la politica di gestione dei rifiuti.

Come maggioranza avete smantellato una programmazione di gestione dei rifiuti che si fondava sulla termovalorizzazione, sul recupero energetico, per puntare invece sul recupero di materie attraverso la raccolta differenziata. Volete dirci, allora, se avete raggiunto gli obiettivi che vi siete prefissati? Dove sono

le falle che vi impediscono di raggiungerli? Cosa non ha funzionato? Dove dobbiamo intervenire per porre rimedio?

Su questo argomento, caro Presidente, la invito a convocare un Consiglio e a porre all'ordine del giorno il tema della gestione dei rifiuti in questa regione: com'è andata, come va e come potrà andare. Del resto, siete partiti dal motto «zero rifiuti, zero discariche», ma abbiamo discariche ormai al collasso, perché i rifiuti ci sono ma non vengono recuperati attraverso la raccolta differenziata.

Assessore, su questo – perciò ho voluto precederla nella parola – dica qualcosa, purché si faccia il punto su questa situazione. Assessore, è una questione importante per la Regione!

Questi obiettivi di raccolta differenziata potranno essere raggiunti? La città di Bari è al 20 per cento o al 30, ma comunque non è certo al 65 per cento, quindi siamo fuori dagli obiettivi. Se lei minimizza sul numero – 20, 30, 25 per cento – forse non ha capito con quale spirito vogliamo fare il punto su questa situazione, che è uno spirito di grande responsabilità.

Voi consegnate questa Puglia alla popolazione pugliese in una condizione veramente indecente.

PRESIDENTE. È stata espressa una sollecitazione a svolgere una seduta dedicata al problema più generale della raccolta dei rifiuti nella nostra regione. Assessore, le chiedo la cortesia di dare la sua disponibilità, magari indicando una possibile data.

NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente. Signor Presidente, sono a disposizione del Consiglio per qualsiasi data, in ogni momento e in qualsiasi orario del giorno e della notte. Intervengo brevemente sull'ordine del giorno al nostro esame. Ringrazio il Vicepresidente Maniglio ed esprimo già adesso non solo il mio parere favorevole, ma anche l'impegno del mio assessorato e per esso del

Governo regionale pugliese tutto, perché gli *input* che provengono dal Vicepresidente Maniglio, contenuti nell'ordine del giorno, possano avere una risposta, in termini concreti, il più possibile rapida.

Mi limiterò ad alcune notazioni, la prima delle quali mi riferiscono essere di carattere tecnico. Dinanzi a un impegno del Governo a finanziare compostiere di prossimità per 12,5 milioni di euro, quindi per 25 miliardi circa delle vecchie lire, penso che lo sforzo sia notevole. Mi dicono i tecnici che lo stato della tecnologia, ad oggi, non consente di poter mettere queste strutture a servizio di comunità con un numero superiore a 4 mila abitanti. Si tratta di un limite di carattere tecnico. È evidente che se tale limite non ci fosse avremmo già aperto – cosa che era nelle nostre intenzioni – ai Comuni con popolazione superiore a 4 mila abitanti. Mi dicono, però, che dal punto di vista tecnico oggi non ci sono impianti che consentano questa chiusura della frazione umida del ciclo rifiuti con impianti più adeguati e quindi sovradimensionati.

Sono arrivate, in questo senso, moltissime sollecitazioni al mio assessorato e io le sto valutando con i tecnici. Non dimentichiamo che se tutti i Comuni – e non sono pochi, soprattutto nel Salento – con popolazione non superiore a 4 mila abitanti avessero chiesto di attingere a questi fondi (ma questo purtroppo non è accaduto) un grosso risultato l'avremmo già ottenuto, perché in determinate porzioni del territorio potremmo dire di aver chiuso uno degli aspetti più delicati del ciclo rifiuti in modo – mi si passi l'espressione – autarchico.

Come dicevo, però, questo purtroppo non è accaduto, come non era accaduto – lo dico ovviamente fuor di polemica – nel 2010 e nel 2011 con i quasi 40 milioni di euro messi a disposizione dal Governo regionale, tra Comuni capoluogo e Comuni non capoluogo, per la presentazione di progetti finalizzati all'implementazione o all'inizializzazione, dove non c'era, della raccolta differenziata.

La Regione può solamente mettere a di-

sposizione i fondi, e quando riesce a farlo perché ha delle disponibilità è già un grosso successo. Non possiamo però pensare – vengo alle notazioni del Presidente Zullo – di affrontare la vasta tematica della chiusura del ciclo rifiuti nella regione Puglia in poche battute. Per quanto mi riguarda, sarei pronto a farlo, ma avrei bisogno adesso di non meno di due o tre ore, quindi procederò per *flash*.

Senza alcuna *vis* polemica – non mi interessa, non polemizzo mai con qualcuno e non polemizzerò oggi con il Presidente Zullo – dobbiamo mettere però alcuni puntini sulle “i”.

Innanzitutto, se la legge n. 24 (mi spiace dirlo, perché qui parlo anche come consigliere regionale), consigliere Zullo, come lei giustamente dice, è ancora in parte inottemperata, questo dipende dalla volontà non del Governo regionale, ma del Consiglio regionale: l'autorità regionale, i cui membri devono essere individuati ed eletti dal Consiglio regionale nella sua globalità, non c'è ancora e questa è una competenza dell'Assemblea legislativa, non del Governo della Regione. Ha ragione, dunque, il consigliere Zullo: quella legge è incompleta e lo sarà sempre fin quando non avremo costituito l'autorità regionale. Mi auguro naturalmente che questo accada al più presto.

In questi sensi, mi ero permesso di sollecitare il Presidente Introna una prima volta a gennaio di quest'anno e una seconda volta a giugno, perché è evidente che senza l'istituzione degli organismi istituzionali previsti dalla legge n. 24 non potremo mai dire di aver dato attuazione a questa legge.

Le percentuali di raccolta differenziata, Presidente Zullo, non sono quelle che dice lei; non lo sono per la città di Bari – ma qui non faccio il difensore della città di Bari, che non ha bisogno di essere difesa da me – e non lo sono neppure per molti altri Comuni. Per essere di Cassano, ad esempio, lei sa perfettamente quali sono le *performances*.

Consigliere Zullo, la raccolta è competenza

delle amministrazioni comunali, singole o associate, in forma di convenzione o in forma di Unione di Comuni. Fino a che questo non accadrà, sarà come chiedere alla Regione di risolvere il problema con una bacchetta magica che la Regione stessa non possiede. Noi abbiamo delineato il quadro degli strumenti che ci consentono di migliorare le *performances* di raccolta differenziata. Le dico che oggi, come media regionale, siamo al 30 per cento, e non è poca cosa. Certo, non è il 65 per cento, ma mi trovi una regione con 4,2 milioni di abitanti che riesce a chiudere il ciclo dei rifiuti con una raccolta differenziata attorno al 65 per cento o superiore. Non esiste, punto e basta. Non esiste in *rerum natura* e non esiste nella Repubblica italiana.

La prima responsabilizzazione – e questa, se permettete, passa non solo dal Governo della Regione, ma anche dall'Assemblea, quindi dai singoli consiglieri che si attivano sul territorio – è quella di persuadere gli amministratori locali, che sono poi quelli che devono fare la raccolta, essendo gli ARO (ambiti di raccolta ottimale) unioni di Comuni, salvo i Comuni capoluogo, che formano ARO a sé stante. Gli ARO, Presidente, sono tutti costituiti e sono 39. Ricorderà anche, Presidente, che quando qualcuno – mi si passi l'espressione – ciurlava nel manico, noi siamo intervenuti con poteri sostitutivi e li abbiamo costituiti di forza.

Stesso discorso vale per gli ATO, che hanno competenza esclusiva nella determinazione e nello smistamento dei flussi e hanno competenza nell'indizione delle gare che servono per la realizzazione di impianti, per i quali al massimo la Regione può prevedere una forma di cofinanziamento. Quindi, dove sono gli ATO? Cosa fanno gli ATO, se per ogni minimo problema arrivano pacchi di carte, di diffide, di minacce e di intimidazioni, in assessorato e presso le tecnostutture?

Abbiamo voluto sei ATO – dico “abbiamo” perché il provvedimento l'ho votato anch'io, anche se la proposta di ATO unico

mi sembrava molto più ragionevole – e adesso abbiamo il diritto e il dovere di pretendere da chi li amministra, i Sindaci dei Comuni capoluogo, e nel caso di ARO pluri-Comune, il Sindaco del Comune capofila, cioè quello del Comune più popoloso, che si rendano conto che ci sono competenze loro delegate dalla legge n. 24 e non si può semplicemente ignorarne l'esistenza, cercando di ripassare la palla alla Regione che non ha al riguardo poteri specifici.

Ricordate la discussione che si è svolta nel 2012? Si accusava la Regione di voler esautorare le prerogative delle altre amministrazioni locali, ingerendo in competenze che non sono della Regione, ma sono dei Comuni e delle Province. Ma chi l'ha mai pensato e chi l'ha mai fatto?

La legge n. 24 dice tutt'altro. Sono gli amministratori locali – certo, non tutti – che spesso derogano o abiurano il proprio ruolo scaricando sulla Regione la risoluzione di problematiche che, invece, spetta a loro in via esclusiva.

Il suo richiamo alla responsabilità, che io apprezzo, Presidente Zullo, deve valere non solo per il Governo regionale pugliese, ma anche per le Amministrazioni territoriali locali, che sono quelle che hanno competenze specifiche: i Comuni, gli ARO, le Province, gli ATO.

Presidente Introna, le chiederei di fissare questa discussione dopo che avremo capito che cosa succederà all'articolo 35 del decreto "sblocca Italia". Colleghi, molti di voi, ma forse non tutti, avranno letto questo articolo. Ebbene, leggetelo attentamente. Sapete quale risultato potrebbe produrre? Quello di istituire un ATO unico nazionale. Noi non abbiamo voluto un ATO unico regionale e rischiamo di avere un ATO unico nazionale. In quell'articolo 35 si parla di messa a sistema non solo degli impianti di termovalorizzazione, dichiarandone ovviamente, come sempre, la necessità strategica per il Paese Italia. Del resto, tutto è strategico; basta dire che una misura è

strategica per lo Stato, si fa un decreto e si risolve il problema.

L'articolo 35 è particolarmente insidioso, perché appunto fa riferimento non solo agli impianti di termovalorizzazione. Vede, consigliere Zullo, lei continua a parlare di un vecchio Piano rifiuti e fa un'affermazione che non è corretta, ossia che quel Piano rifiuti prevedeva il recupero ad energia del rifiuto. Neanche per niente! Quel Piano rifiuti, Presidente Zullo, prevedeva cinque inceneritori e gli inceneritori non recuperano nulla ad energia, ma bruciano e basta.

Questo è il Piano rifiuti, questa è la scelta che lei difende, ed è una scelta che tecnicamente è esattamente il contrario di quello che facciamo noi. È il termovalorizzatore che recupera ad energia, non l'inceneritore. Lo ripeto, nel vecchio Piano rifiuti erano previsti cinque inceneritori, non termovalorizzatori, quindi non si recuperava ad energia neanche un kilowatt, cioè neanche l'energia sufficiente per stirare una camicia o asciugarsi i capelli. Chiamiamo le cose con il loro nome, altrimenti ingeneriamo solamente confusione.

Come dicevo, l'articolo 35 del decreto "sblocca Italia" prevede la messa a sistema non solo degli impianti di termovalorizzazione. Questo significa che in Puglia si potrà bruciare il CSS (combustibile solido secondario) di qualunque regione e in Friuli, se presenti gli impianti, si potrà bruciare il CSS prodotto dalla regione Puglia, ma anche le discariche per rifiuti solidi urbani e speciali.

Come sapete, con la Regione Campania abbiamo vinto il ricorso; finalmente, dopo quattro anni, il Consiglio di Stato ha dato ragione alla Puglia, laddove noi abbiamo sostenuto da sempre che quella che arrivava dalla Campania fosse solo immondizia. Loro, però, hanno fatto il gioco delle tre carte, utilizzando un codice rifiuti che, a detta loro, serviva a trasformare il rifiuto da solido urbano a speciale.

Dopo quattro anni – meglio tardi che mai – il Consiglio di Stato, e non in sede cautelare

ma in sede di merito, quindi con una decisione che ormai è cosa giudicata, ha stabilito che quei rifiuti, e più in generale tutti i rifiuti solidi urbani comunque trattati, costituiscono rifiuto solido urbano, quindi per essere esportati da una regione all'altra, in virtù del principio di autosufficienza regionale del secondo comma dell'articolo 188 del decreto legislativo n. 152/2006, necessitano di accordo, di protocollo tra Regioni.

Dell'articolo 35 del decreto "sblocca Italia" in Commissione unica ambiente, a Roma, ho proposto l'abrogazione e le altre Regioni hanno espresso lo stesso parere, quindi abbiamo presentato in Conferenza Stato-Regioni una richiesta di abrogazione secca dell'articolo 35, come anche per l'articolo 38, che riguarda le trivelle e le quote di *burden sharing* per le fonti energetiche rinnovabili. Ebbene, se quell'articolo 35 dovesse passare così com'è oggi nel testo del decreto "sblocca Italia", dovremmo parlare di ben altro.

Per questo, Presidente Introna, le dico che sono a disposizione anche oggi o domani per trattare questi problemi, ma prima vorrei vedere quale sarà la sorte dell'articolo 35 dello "sblocca Italia", perché da questo dipenderà la sorte della Regione Puglia e di tutte le Regioni italiane.

Questo è il dato veramente forte. Il resto, Presidente Zullo, mi sembra che sia polemica politica o legittima dialettica politica, che però ci porta o rischia di portarci a fare come i capponi che Renzo Tramaglino portava in dono all'Azzeccagarbugli, che pur dovendo finire entrambi in pentola – cosa che rischiamo di fare noi se passa l'articolo 35 dello "sblocca Italia" – non trovavano di meglio da fare che beccarsi tra loro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente e assessore, quando da questa parte del Consiglio si dice

di voler fare il punto non significa additare la Regione, ma fare il punto su tutto – sul Consiglio, sulla Giunta, su Vendola, su chi vi parla, sulle Amministrazioni comunali – per capire che cosa non va. Non riesco a capire dov'è la polemica.

Se richiedere che si faccia il punto – che anzi noi dovremmo fare su tante cose – su quello che deliberiamo e decidiamo, per capire che effetti produce sul territorio, per il benessere e per la crescita della collettività, per lei è polemica, questo è un suo modo di interpretare le cose. Però, assessore, lo tenga per sé.

Nel merito, assessore, lei sottolinea la distinzione tra inceneritori e termovalorizzatori, ma – faremo una verifica – si parla di termovalorizzatori. Sono in questo Consiglio dal 2005 e nel febbraio 2007 abbiamo deliberato, su *input* della maggioranza, di convogliare la gestione dei rifiuti sulla raccolta differenziata. Dal 2007 in questa regione si ponevano obiettivi di raccolta differenziata del 65 per cento. Oggi ho parlato del 20 per cento, lei dice che la percentuale media è del 30 per cento, ma non cambia la questione, né lei, caro assessore, può ritenersi contento di quel risultato. Se lei è contento, è tutta qui la fragilità del sistema.

Vede, assessore, fare la raccolta differenziata porta a porta per il mio Comune, che ha raggiunto quei livelli, costa molto di più che farla secondo i metodi tradizionali. Si chiama la popolazione a spendere molto di più in termini oggi di TARI e ieri di TARSU, ma alla fine questo obiettivo di raccolta differenziata lo si vuol raggiungere o no?

Dire che la colpa è degli altri è un alibi che io non condivido: lo ripeto, da febbraio 2007 siamo arrivati a ottobre 2014, è un lasso di tempo in cui si è fatto veramente poco.

Assessore, mi aspetto che convochiamo una seduta su questo tema, anche prima di conoscere la sorte dell'articolo 35. Che l'articolo 35 passi o non passi, non ci dovrà impedire di fare il punto della situazione, sebbene si tenda

sempre a rimandare le discussioni che hanno questo fine.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Come si è detto, l'impegno è di tornare in Aula per discutere la questione del sistema della raccolta dei rifiuti subito dopo le notizie sull'articolo 35 dello "sblocca Italia".

Comunque sia, con o senza articolo 35 – e a maggior ragione se l'articolo 35 rimane – si tornerà in Aula.

Comunico che la mozione Damone del 29/07/2014 "Operatori della Formazione Professionale impiegati nei Centri per l'impiego", di cui al punto n. 12) all'ordine del giorno, e l'ordine del giorno Blasi del 26/09/2014 "Alta velocità sulla tratta NA-BA da prolungarsi sulla tratta BA-LE", di cui al punto n. 13) all'ordine del giorno, stante l'assenza dei proponenti, si intendono rinviati.

Ordine del giorno Lemma del 14/10/2014 "Chiusura Corte d'Appello di Taranto"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15) reca: «Ordine del giorno Lemma del 14/10/2014 "Chiusura Corte d'Appello di Taranto"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premesse che

- il 29 agosto il Consiglio dei Ministri ha presentato una proposta di Riforma della Giustizia;

- nell'ambito della stessa, in nome di esigenze di razionalizzazione, si prevede la riduzione delle complessive attuali 26 Corti d'Appello a 20;

- le sedi interessate all'accorpamento sarebbero quelle distaccate, tra queste quella di Taranto;

- tale ipotesi ha immediatamente determinato grande preoccupazione tra i lavoratori oltre che nelle Istituzioni locali visto che la

chiusura della Corte d'Appello porterebbe a quella degli altri uffici giudiziari ad essa collegati (Procura Generale – Tribunale di Sorveglianza – Tribunale e Procura per i Minorenni);

considerato che

- un intervento di pur necessaria razionalizzazione non può prescindere da una attenta ponderata valutazione di indicatori quali il numero di abitanti, i carichi di lavoro, la estrema specificità territoriale del bacino di utenza, il tasso di criminalità;

- peraltro, sulla base dell'analisi di dati oggettivi relativamente ai carichi di lavoro e di efficienza la sede di Taranto compare tra quelle più virtuose. Come noto peraltro al Ministero e solo a fini esemplificativi è opportuno evidenziare ad esempio, come riscontrabile dai documenti resi in indirizzo agli Organi istituzionali territoriali, "al 31.12.2013 a fronte di 4.117 procedimenti civili pendenti e 2.169 procedimenti penali si sono celebrate n. 114 udienze penali e n. 190 udienze civili. Numeri altrettanto elevati sono riscontrabili negli altri uffici";

- la soppressione della Corte determinerebbe un indubbio notevole aggravio di spese per i cittadini del territorio di Taranto per l'accesso alla tutela giurisdizionale;

- tale provvedimento si caratterizzerebbe per essere l'ennesimo atto di spoliamento del nostro territorio;

- tali tagli potrebbero determinare un probabile trasferimento "coatto" di centinaia di lavoratori, con le inevitabili conseguenze di ulteriore ricaduta negativa sulla già fragilissima economia cittadina e delle famiglie tarantine;

chiede

al Governo ed al Ministro della Giustizia di stralciare dal Piano di Riforma della Giustizia la prevista soppressione della Corte di Appello di Taranto e degli uffici giudiziari collegati».

Invito il presentatore a illustrarlo.

LEMMA. Signor Presidente, colleghi con-

siglieri, l'ordine del giorno ovviamente è rivolto al Governo, al Ministero della giustizia, perché stralci dal piano di riforma in discussione l'ipotesi di chiusura, tra le sei Corti d'appello, della sede di Taranto.

Le ragioni – le trovate nel “considerato” dell'ordine del giorno – sono legate ai problemi che evidentemente tale chiusura determinerebbe sia per tutti gli operatori del settore, sia anche per l'intero territorio tarantino rispetto all'emergenza che sta vivendo in questo periodo.

I dati oggettivi, peraltro, segnalano un'attività altamente significativa, quindi di merito, della sede di Taranto. Per questo l'ordine del giorno chiede al Governo di stralciarne la chiusura dal piano di riforma.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato a maggioranza.

Comunico che si è astenuto l'assessore Nicastro.

Ordine del giorno Romano, Maniglio del 15/10/2014 “Riconoscimento profilo professionale odontotecnico”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 16), reca: «Ordine del giorno Romano, Maniglio del 15/10/2014 “Riconoscimento profilo professionale odontotecnico».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessi che:

- la figura professionale dell'odontotecnico è tuttora disciplinata, nonostante le riforme intervenute negli anni in campo sanitario, dal Regio Decreto n. 1334 del 1928;

- la legge 1° febbraio 2006, n. 43 ha dettato “Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali”;

- tale legge, all'articolo 5, ha previsto la possibilità di individuazione e definizione di nuove professioni in ambito sanitario da assumere in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano Sanitario Nazionale o nei Piani Sanitari Regionali che non trovano corrispondenza in professioni già riconosciute, tramite l'adozione di accordi sanciti in sede di Conferenza Stato-Regioni, subordinati al parere tecnico-scientifico di apposite commissioni nell'ambito del Consiglio Superiore di Sanità;

- secondo la procedura sopra riportata, il competente Ministro della Salute, avviando un percorso per l'individuazione del nuovo profilo dell'odontotecnico nell'ambito delle professioni sanitarie, aveva predisposto lo schema di accordo relativo all'approvazione del nuovo profilo professionale;

- tale schema di accordo, ottenuto parere favorevole da parte del Consiglio Superiore di Sanità, è stato trasmesso all'esame della Conferenza Stato-Regioni per l'approvazione finale;

- nel corso della XVI Legislatura la Conferenza ha rimandato la decisione in merito;

rilevato che:

- in assenza di tale accordo vi è, al momento, in Italia una normativa del lontano 1928 a disciplinare il mestiere dell'odontotecnico imponendo alcuni vincoli che risultano inadeguati ed ingiustificati rispetto al reale ruolo professionale di elevato profilo che ha la categoria;

- l'attuale contesto di lacune normative ha, altresì, portato all'affermazione sul mercato di numerosi competitori non sempre in possesso di idonei requisiti professionali e delle competenze previste dalla legge per la fabbricazione delle protesi dentarie;

- a seguito anche di tale situazione si è verificata la chiusura di un sensibile numero di laboratori e la conseguente perdita di posti di lavoro;

- la peculiarità del settore, l'importanza della qualità delle lavorazioni eseguite e la tu-

tela del cittadino-paziente sono tutti elementi che richiedono un riconoscimento dell'odontotecnico nel novero delle professioni sanitarie;

considerato che:

- il riconoscimento del nuovo profilo professionale rappresenta ormai un argomento inderogabile per la categoria degli odontotecnici che ha sempre più negli anni ampliato le proprie competenze sul piano professionale e tecnologico attraverso la qualificazione e l'aggiornamento;

- tale riconoscimento costituisce anche il presupposto cardine per un percorso di crescita professionale della categoria stessa nonché di collaborazione interprofessionale con i medici dentisti;

*impegna il Presidente
e la Giunta regionale*

ad attivarsi tempestivamente, nei confronti del Governo e del Parlamento, nonché in Conferenza Stato-Regioni, affinché sia rapidamente ripreso l'esame degli accordi in merito al riconoscimento del profilo professionale dell'odontotecnico».

Invito i presentatori a illustrarlo.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, si tratta di riprendere un procedimento tecnico-amministrativo che il Governo precedente (e anche il precedente ancora) aveva già iniziato. La scelta di inserire il profilo professionale odontotecnico tra le professioni infermieristico-tecniche era prevista già nel 2006 e nelle leggi successive.

Naturalmente il procedimento si è interrotto. L'ultima Conferenza Stato-Regioni, all'epoca del Ministro Balduzzi, era divenuta a una conclusione positiva circa il riconoscimento del profilo.

Per questa ragione, con l'ordine del giorno si chiede di riattivare il procedimento stesso e di riprenderlo per portarlo in Aula e riconoscere il profilo dell'odontotecnico quale professione tecnica del settore della riabilitazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Congedo, Loizzo, Laddomada, Losappio, Pica, Zullo, Marmo N., Mazzei, Blasi, Lospinuso, Friolo, Negro, Camporeale, De Leonardis, Scianaro, Gianfreda, Pastore e Mennea “Interventi a difesa della figura del Segretario comunale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 17), reca: «Ordine del giorno a firma dei consiglieri Congedo, Loizzo, Laddomada, Losappio, Pica, Zullo, Marmo N., Mazzei, Blasi, Lospinuso, Friolo, Negro, Camporeale, De Leonardis, Scianaro, Gianfreda, Pastore e Mennea “Interventi a difesa della figura del Segretario comunale”».

Come ho già ricordato, questa mattina in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi abbiamo incontrato una delegazione dei Segretari comunali pugliesi che hanno illustrato la loro richiesta, che è riassunta in questo ordine del giorno il cui primo firmatario è il collega Congedo.

Do lettura dell'ordine del giorno: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessso che

- i segretari comunali sono funzionari e dirigenti dello Stato selezionati presenti in tutti i Comuni italiani, dal più piccolo e sperduto al più grande, e da sempre sono una figura di garanzia per la conformità dell'azione amministrativa degli enti locali alle leggi ed ai regolamenti;

- che i processi di reclutamento e di progressione in carriera attraverso corsi concorsi, assicurano l'acquisizione di professionisti qualificati in tutti gli enti locali;

premessso inoltre che

- negli ultimi anni il loro ruolo di garanzia è stato rafforzato dal legislatore ponendo in capo agli stessi la responsabilità del sistema dei controlli interni e della prevenzione della corruzione negli enti locali;

constatato che

in Puglia sono presenti 190 segretari comunali;

constatato inoltre che

- nel Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" è stata inserita una norma che consente l'assunzione diretta senza titoli di studio, senza concorso e con retribuzione dirigenziale, di fiduciari-portaborse, ed è stato inoltre disposto l'ampliamento del contingente dei dirigenti assunti senza concorso ma tramite semplici selezioni;

- queste misure preludono alla disposizione che prevede l'abolizione dei segretari comunali, inserita nel ddl 1577 di Riforma della PA, all'esame del Senato;

considerato che

proprio a causa della predetta riforma, negli 8.000 Comuni italiani verrà meno un importante riferimento per la tutela della legalità che, specie in certe Regioni, incoraggia i dipendenti comunali a resistere a contesti corrotti o clientelari e che, ovunque, tutela il rispetto del diritto nell'attività amministrativa e delle minoranze consiliari nell'attività politica locale;

considerato inoltre che

la cancellazione dei segretari comunali priverebbe i Comuni del dirigente che opera affinché il programma politico/amministrativo degli amministratori eletti sia realizzato al meglio, tenuto conto dei mezzi a disposizione e nel rispetto della normativa, e li sostituirebbe con figure selezionate attraverso processi del tutto privi di criteri meritocratici;

considerato ancora che

per realizzare compiutamente e correttamente il disegno autonomistico è assolutamente necessario affrontare seriamente il problema delle garanzie di sistema e dei controlli interni, oltre che quello della responsabilità nella direzione operativa degli enti locali, che invece la riforma in discussione omette di considerare;

*impegna il Presidente
e la Giunta regionale*

affinché ponga in essere tutti gli strumenti di sua competenza per intervenire concretamente a difesa della figura del segretario comunale per rendere ancora più efficace la sua funzione di soggetto che opera per la legalità e per il buon funzionamento dei Comuni, in una revisione complessiva del disegno autonomistico, ivi compreso il ruolo delle Regioni».

Invito i presentatori a illustrarlo.

CONGEDO. Signor Presidente, ritengo che sia superfluo illustrare l'ordine del giorno perché è estremamente esaustivo nella parte descrittiva, ma anche perché la sottoscrizione di tantissimi colleghi di maggioranza e di opposizione testimonia come la questione sia già stata dibattuta e condivisa.

Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno successivo, che riguarda la possibile chiusura della sede di Lecce della Banca d'Italia.

I testi sono piuttosto chiari, espliciti e ampiamente condivisi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Barba, Pellegrino, Blasi, Caroppo A., Maniglio, Aloisi, Negro e Mazzei "Possibile chiusura della sede di Lecce di Banca d'Italia"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Barba, Pellegrino, Blasi, Caroppo A., Maniglio, Aloisi, Negro e Mazzei "Possibile chiusura della sede di Lecce di Banca d'Italia", del quale do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessò

- che a seguito del processo di razionaliz-

zazione territoriale messo in atto dai vertici di Banca d'Italia potrebbe essere chiusa a breve anche la filiale di Lecce;

- che la sede del capoluogo salentino ha già subito un pesante ridimensionamento con il trasferimento e la sottrazione di alcune attività;

- che la chiusura della filiale di Lecce e l'ulteriore trasferimento di servizi e uffici lontano dal territorio (addirittura a Foggia distante circa 300 chilometri da Lecce) avrebbe pesanti conseguenze, ad esempio, nell'approvvigionamento del contante da parte delle banche e delle istituzioni del territorio e nel trasporto di valori con costi rilevantissimi ed aumento dei rischi di sicurezza;

- che la filiale di Lecce, quale Organo di controllo e vigilanza, svolge importanti servizi connessi all'osservazione sul credito e alla movimentazione di capitali, indispensabili nel contrasto degli interessi economico-finanziari delle associazioni criminali. Su questo fronte la presenza della Banca d'Italia costituisce anche un presidio di legalità e trasparenza che verrebbe certamente ridimensionato senza una presenza diretta e costante sul territorio; la sua possibile chiusura è, quindi, fonte di grave preoccupazione per le realtà istituzionali, economiche e sociali e per le autorità preposte al controllo e alla repressione di fatti di criminalità;

considerato

- che la possibile chiusura della filiale leccese della Banca d'Italia, peraltro, in aggiunta alla paventata cancellazione di tribunali, soprintendenze, prefetture, questure, sarebbe letta come un gesto di abbandono nei confronti del Salento ed un deciso arretramento dello Stato rispetto ad un territorio già marginale sul piano geografico proprio in una congiuntura economica di terribile crisi;

considerato

- che, pertanto, più di chiusura della filiale sarebbe opportuno agire per un potenziamento delle funzioni e servizi direttamente svolti da Banca d'Italia nel Salento;

impegna

il Governo regionale ad attuare ogni possibile iniziativa nei confronti del Governatore e dei vertici di Banca d'Italia, e ad attivarsi in tutte le sedi istituzionali, per scongiurare la chiusura della filiale di Lecce della Banca d'Italia e per chiedere al contempo che venga, ove possibile, potenziata».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Colleghi consiglieri, come vi ho già anticipato il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì 5 novembre.

La seduta è tolta (ore 14.10).